

Riconversione Forzata e la Crisi Strategica dell'Impianto IBC di Priolo

Le seguenti considerazioni mirano a delineare lo scenario più immediato per la **riconversione** dell'Impianto Biologico Consortile (IBC) di Priolo Gargallo, trasformandolo da depuratore di reflui industriali a infrastruttura destinata primariamente ai **reflui civili**, al fine di garantirne la sostenibilità e la sopravvivenza.

L'Impianto Biologico Consortile a servizio dell'area industriale, dopo oltre quarant'anni di attività, non è più ritenuto idoneo al trattamento dei reflui industriali.

Le cause di questa inadeguatezza non sono del tutto chiare, anche se da più parti si evidenziano responsabilità riconducibili a una gestione poco lungimirante, alla carenza di manutenzione straordinaria, al mancato adeguamento alle BAT (Best Available Techniques) previste dalla normativa vigente e dall'AIA, nonché a un disinteresse diffuso da parte delle istituzioni e della classe dirigente.

La vicenda IAS è segnata da un duro scontro istituzionale, culminato con il sequestro da parte della magistratura. Sebbene la Regione Siciliana abbia rilasciato nel luglio 2022 l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA, D.A. n. 163/GAB) imponendo un vasto piano di prescrizioni per il potenziamento e l'adeguamento (in coerenza con le BAT), l'autorizzazione è stata successivamente sospesa e avviata a revoca per presunta inottemperanza. Questa sequenza di provvedimenti dimostra la profonda disfunzione nella governance operativa e nel rispetto delle normative ambientali da parte del gestore. La proprietà dell'impianto spetta alla Regione, che funge da autorità di coordinamento e regolazione.

Nonostante queste criticità fossero note da tempo, non si è intervenuti con la necessaria tempestività, e oggi ci si ritrova a navigare a vista, con l'improvvisazione che sembra aver preso il posto della pianificazione strategica.

È indispensabile garantire con determinazione la continuità dell'impianto, che resta ancora fondamentale per il servizio ai comuni di Priolo e Melilli, alle piccole e medie imprese del territorio e a numerose altre realtà produttive.

Una delle proposte chiave per il futuro assetto prevede il **trasferimento dei reflui civili di Siracusa, Floridia e Solarino** – attualmente trattati dall'impianto di Canalicchio – all'impianto di Priolo, riattivando la condotta della galleria di valico e dismettendo contestualmente il depuratore cittadino.

Di seguito si esamineranno le proposte avanzate dai vari attori interessati, incluse quelle delle associazioni ambientaliste come Legambiente, che, in linea con i principi della transizione ecologica, suggeriscono la creazione di nuovi impianti industriali dedicati all'economia circolare.

La Contraddizione Strategica nel Sistema Idrico Regionale

Qui si manifesta una **palese e inaccettabile contraddizione** nelle strategie regionali:

Si nutrono forti perplessità e una **critica ferma** sull'insistenza di procedere con la realizzazione di un **nuovo impianto di depurazione ad Augusta**. Dopo decenni di fallimenti, ritardi e un enorme sperpero di denaro pubblico in progetti mai completati,

appare una scelta totalmente **illogica e irresponsabile** autorizzare una nuova costruzione. La soluzione tecnicamente ed economicamente più razionale, proposta da anni da più parti, sarebbe convogliare i reflui di Augusta nella vicina e già esistente fognatura industriale diretta verso l'IAS. Questa opzione, costantemente ignorata, avrebbe risolto il problema di Augusta con un investimento minimo e in tempi rapidi.

Sembra esserci, dunque, una discrasia paradossale nelle decisioni: a Siracusa si propone di dismettere l'impianto di Canalicchio (attualmente funzionante, seppur con il problema dello scarico a mare ma risolvibile), per dirottare i reflui su Priolo, mentre ad Augusta si autorizza la creazione di una nuova struttura in un contesto di emergenza idrica e finanziaria.

Indipendentemente dalla scelta sul destino finale dell'impianto di Priolo, è doveroso ricordare che il **Piano d'Ambito dell'ATO idrico di Siracusa** prevede già l'eliminazione dello scarico dei reflui civili di Siracusa dal Porto Grande (attualmente sversati tramite il torrente Grimaldi) con un collettamento alternativo.

Il Piano di Transizione Industriale e l'Obbligo di Riconfigurazione

L'impianto IAS, costruito nel 1979 e operativo dal 1982 con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, ha avuto la funzione storica di trattare sia i reflui degli stabilimenti petrolchimici che quelli urbani di Priolo, Melilli e Siracusa (frazione Belvedere). Nonostante una capacità di progetto di **4.200 m³/h**, l'impianto ha trattato in media solo **2.000–2.300 m³/h** di reflu misto. Questa cronica **sottoutilizzazione strutturale (meno del 50% della capacità)** è un fattore che amplifica l'attuale crisi finanziaria dovuta al distacco industriale.

La riconfigurazione è resa obbligatoria dal distacco dei principali utilizzatori industriali (Isab, Versalis, Sonatrach, Sasol, etc.), i quali stanno realizzando impianti autonomi per il trattamento dei propri reflui. La cessazione definitiva del conferimento industriale è prevista entro i primi mesi del 2026. L'irreversibilità di questo distacco pone un vincolo temporale stringente per la definizione del futuro modello di business di IAS.

L'Impatto della Sovracapacità Depurativa e la Crisi Finanziaria

La perdita del conferimento industriale rappresenta il principale rischio finanziario e operativo per IAS. L'impianto è sovradimensionato per i soli carichi urbani.

Analizzando i dati del 2023, la quantità totale di acque reflue trattate è stata pari a 12.691.225 m³. Di questo volume, solo 2.624.891 m³ provenivano da utenti civili e assimilati (Priolo, Melilli e piccoli utenti), rappresentando circa il **20.68%** del volume totale. Ciò significa che la cessazione dei conferimenti Industriali comporterà una perdita di oltre l'80% del volume trattato e, conseguentemente, una drastica riduzione dei ricavi. La gestione stessa ha riconosciuto che l'eventuale distacco dei Grandi Utenti Industriali comprometterebbe l'equilibrio finanziario della società, poiché l'impianto risulterebbe eccessivamente grande per il trattamento dei soli reflui urbani. Mantenere un'infrastruttura complessa, originariamente concepita per carichi industriali e petrolchimici, con solo un quinto dei flussi e dei ricavi, è economicamente insostenibile senza una massiccia riconversione o sussidio pubblico.

Misure Istituzionali Immediate: Messa in Sicurezza e Adeguamento

Per garantire la continuità operativa in un contesto di alta vigilanza giudiziaria, la Regione Siciliana ha stanziato **9 milioni di euro** nella manovra finanziaria per la messa in sicurezza del depuratore. Tali fondi, coordinati dalla Presidenza della Regione, sono destinati al completamento degli interventi necessari per l'adeguamento dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Questi interventi sono essenziali per la conformità, ma rappresentano un costo di mantenimento e adeguamento, non un investimento di sviluppo per la riconversione strategica.

La Riconversione Istituzionale: Il Modello "Hub Civile"

Lo scenario più immediato per garantire la sopravvivenza finanziaria di IAS come innanzi detto è la sua riconversione in un polo di trattamento esclusivamente civile, estendendo i servizi all'Area Vasta Siracusana.

Il piano di riutilizzo più concreto mira a compensare la perdita di volume industriale acquisendo nuovi allacci urbani. La società IAS ha avviato interlocuzioni con il Comune di Siracusa per il collettamento della città all'impianto, un'iniziativa considerata un'importante entrata finanziaria per bilanciare la perdita dei Grandi Utenti Industriali (GUI).

Storicamente, IAS ha già trattato reflui civili di Siracusa (Siracusa Nord fino al 2019 e Belvedere fino al 2020). L'espansione del servizio idrico integrato (SII) al Comune di Siracusa e l'eventuale allaccio dei Comuni di Floridia e Solarino, che hanno manifestato interesse, sono visti come l'opportunità più concreta per mantenere l'infrastruttura sul mercato.

Tecnicamente, l'impianto sovradimensionato è in grado di assorbire i volumi aggiuntivi. Tuttavia, il successo di questa riconversione "Hub Civile" dipende dalla realizzazione delle necessarie opere di collettamento e dalla complessa gestione amministrativa.

Sostenibilità Economica e Rimodulazione Tariffaria

Nonostante la fattibilità tecnica, l'ampliamento del servizio civile introduce sfide finanziarie e regolatorie. Anche con l'allaccio di Siracusa e altri comuni, è improbabile, come sostenuto da più parti, che il volume civile eguagli i ricavi persi dal settore industriale. Per garantire la sostenibilità economica di questa imponente infrastruttura come bene pubblico, è indispensabile una **rimodulazione delle tariffe**. Il Gestore d'Ambito dovrebbe assumere l'onere del servizio di collettamento e depurazione per i comuni, sulla base di tariffe approvate da ARERA. Questa rimodulazione è un processo regolatorio complesso che deve tenere conto dei costi operativi elevati di un impianto sovradimensionato e garantire l'equilibrio finanziario richiesto per la gestione. Senza una rinegoziazione tariffaria efficace e un Piano Economico Finanziario (PEF) solido, anche l'opzione "Hub Civile" rimarrà finanziariamente vulnerabile.

Per superare la semplice funzione di depuratore civile costoso e per valorizzare il patrimonio impiantistico esistente, sono state avanzate proposte per trasformare IAS in

un centro nevralgico per l'economia circolare e la transizione energetica del polo.

Sviluppo di Impianti per l'Economia Circolare e Bonifica

La riconversione ecologica prevede la trasformazione di IAS da terminale di scarico a centro di recupero di risorse. Le proposte avanzate da associazioni ambientaliste come Legambiente, in linea con i principi della transizione ecologica, includono la realizzazione di nuovi impianti industriali dedicati all'economia circolare.

Tra queste ipotesi figurano la produzione di **compost e biometano** dai fanghi trattati, l'estrazione di **materie prime critiche** dai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e il trattamento dei prodotti assorbenti. A detta dei proponenti tali attività non solo genererebbero nuovi flussi di ricavo per compensare la perdita industriale, ma contribuirebbero anche ad abbattere le emissioni climalteranti dei cicli produttivi più energivori.

È cruciale inoltre mantenere e potenziare la funzione di IAS nel contesto del SIN di Priolo. L'impianto tratta già le acque di falda derivanti dalle attività di Messa in Sicurezza Operativa (MISO) del sito contaminato. Questa funzione di remediation ambientale è strategica per il risanamento del territorio e deve essere garantita a prescindere dal regime industriale dei grandi utenti. Ulteriori proposte includono l'utilizzo dei laboratori di analisi avanzati di IAS per offrire servizi di controllo ambientale estesi.

Sinergie con la Transizione Energetica: L'Hydrogen Valley (Hynego)

Il futuro industriale dell'area di Priolo è sempre più legato al progetto di una "Hydrogen Valley" per la produzione di idrogeno verde (Hynego). Questo progetto, nato da un accordo tra Isab, Enego e Axpo, prevede un investimento iniziale di oltre 200 milioni di euro per un impianto con una capacità iniziale di 100 MW, potenzialmente ampliabile a 300 MW, dedicato alla fornitura di idrogeno verde alla raffineria ISAB e ad altri siti industriali.

Il processo di elettrolisi per la produzione di idrogeno verde richiede grandi quantità di acqua demineralizzata. L'impianto IAS può assumere un ruolo fondamentale in questo nuovo ecosistema energetico trasformandosi in un **fornitore strategico di acqua riciclata**. Prevedendo un trattamento terziario avanzato per le acque reflue trattate (civili e industriali residue), IAS potrebbe produrre acqua demineralizzata per uso industriale. Questa sinergia contribuirebbe significativamente a chiudere il ciclo idrico nel polo, riducendo gli emungimenti da pozzi e il prelievo dalle falde, che nell'area sono notoriamente sovrasfruttate. Trasformare il depuratore in un hub di riutilizzo idrico fornisce un flusso di ricavo industriale ad alto valore aggiunto, essenziale per la sostenibilità finanziaria a lungo termine. Quest'altra ipotesi andrebbe verificata sul piano economico.

In conclusione,

per quanto detto, Il futuro sostenibile dell'impianto IAS di Priolo richiede un approccio integrato che superi la mera riconversione in depuratore civile. Data la scadenza

inderogabile del distacco industriale (2026), che comprometterà oltre l'80% dei volumi e dei ricavi, la Regione Siciliana, in quanto soggetto di fatto responsabile dell'asset deve implementare un modello ibrido.

La sola estensione del servizio civile (Scenario A) non basterà a coprire gli elevati costi di gestione dell'infrastruttura. Il futuro sostenibile dell'impianto IAS richiede un **approccio ibrido** che integri la depurazione civile con l'innovazione tecnologica e l'economia circolare.

Iniziative di Sviluppo e Riconversione Ecologica

Per superare la semplice e costosa funzione di depuratore civile, sono state avanzate proposte per trasformare IAS in un centro nevralgico di recupero di risorse:

Economia Circolare (Scenario B): Sviluppare impianti dedicati alla produzione di **compost e biometano** dai fanghi trattati, o all'estrazione di materie prime critiche, generando nuovi flussi di ricavo e contribuendo all'abbattimento delle emissioni climalteranti.

Transizione Energetica (Scenario C): Riconvertire IAS in un fornitore strategico di **acqua riciclata ad alta qualità** per il nascente polo dell'**Idrogeno Verde (Hynego)**. Un trattamento terziario avanzato permetterebbe di produrre acqua demineralizzata per l'elettrolisi, riducendo lo stress sulle falde e garantendo un flusso di ricavo industriale ad alto valore aggiunto.

Urgenze di Governance e Finanziamento

Per sbloccare il potenziale di riconversione, la **Regione Siciliana** deve agire su fronti prioritari:

1. **Stabilizzazione Proprietaria:** Definire con urgenza la proprietà e la governance definitiva dell'impianto.
2. **Rimodulazione Tariffaria e Investimenti:** Oltre ai **9 milioni di euro** stanziati per l'adeguamento immediato, la Regione deve finalizzare un Piano Economico Finanziario (PEF) che includa la rimodulazione tariffaria necessaria a sostenere i costi di allaccio dei nuovi comuni (Siracusa in primis) e coprire i costi operativi di un'infrastruttura sovradimensionata.
3. **Coerenza Giudiziaria:** Il Governo e la Regione devono riesaminare il quadro normativo in linea con la sentenza della Corte Costituzionale del 2024, stabilendo un cronoprogramma vincolante per gli investimenti di bonifica e adeguamento, con un sistema di monitoraggio robusto e trasparente.

La piena integrazione nell'economia circolare e nella transizione energetica è l'unica via per garantire la stabilità finanziaria a lungo termine e trasformare l'infrastruttura da un costo ambientale in un produttore di valore strategico per il territorio.